

SESSION 2025

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES

ITALIEN

**ÉPREUVE ÉCRITE DISCIPLINAIRE APPLIQUÉE
ANALYSE CRITIQUE DE DOCUMENTS ET
CONSTRUCTION DE SÉQUENCE D'ENSEIGNEMENT**

Durée : 6 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Il appartient au candidat de vérifier qu'il a reçu un sujet complet et correspondant à l'épreuve à laquelle il se présente.

Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier. Le fait de rendre une copie blanche est éliminatoire.

INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 2	9 3 1 2

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 2	9 3 1 2

Le dossier s'inscrit dans l'axe "Art et pouvoir".

1. Conception d'une séquence pédagogique

Vous présenterez en français une analyse critique des documents mis à votre disposition dans la perspective d'une exploitation en classe de **Terminale Générale et Technologique LVB**.

Parmi ces supports, vous opérerez ensuite des choix de manière à répondre au contexte d'enseignement suivant :

- **classe hétérogène**
- **niveau attendu B1**

Sur la base de l'étude et de la mise en relation des documents que vous sélectionnerez, vous concevrez et présenterez la séquence pédagogique que vous envisagez. Vous mentionnerez vos objectifs linguistiques, communicationnels, culturels, éducatifs, etc. et les moyens et stratégies que vous comptez mettre en œuvre pour les atteindre en fonction de la classe.

2. Analyse de faits de langue

Vous décrirez et analyserez en français les faits de langue soulignés dans les documents 4, 7 et 8 puis les explicitez dans la perspective d'un travail avec les élèves.

DOCUMENT 1



Image publiée sur le site www.anfols.it

DOCUMENT 2

Verona. Il canto lirico diventa Patrimonio dell'Umanità

La pratica del canto lirico in Italia entra ufficialmente nella lista dei beni “Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità”. L’annuncio è giunto oggi dalla diciottesima sessione del “Comitato intergovernativo per la salvaguardia del Patrimonio Immateriale” dell’UNESCO in corso in Botswana. Il riconoscimento allunga una lista
5 che per l’Italia già comprende, fra gli altri, l’Opera dei Pupi Siciliani, l’Arte liutaia cremonese, il Canto a tenore sardo, ma anche la Falconeria e la Transumanza, tradizioni profondamente radicate nella cultura nazionale, e arriva dopo dieci anni di intenso lavoro da parte del Ministero dei Beni Culturali e del “Comitato per la salvaguardia dell’arte del canto lirico italiano”. Fondazione Arena ha fatto la sua parte
10 come componente dell’ANFOLS, l’Associazione Nazionale delle Fondazioni Lirico-sinfoniche. Per la Sovrintendente Cecilia Gasdia è il culmine di un lungo percorso e di un’intensa e proficua collaborazione: un lavoro che ha come obiettivo la salvaguardia e la diffusione dell’arte del canto lirico, che nasce con il recitar cantando oltre quattrocento anni fa e che si è evoluto fino ad oggi. Negli ultimi anni, oltre
15 all’elaborazione del complesso dossier di candidatura, il Comitato ha lavorato ad una mappatura dell’arte del canto lirico italiano, pianificando strategie a favore della sua diffusione, valorizzazione e salvaguardia.

Un prestigioso riconoscimento che aggiunge valore e visibilità mondiale a Verona che, con l’Arena e il Filarmonico, vanta il teatro d’opera all’aperto più grande e una
20 delle sale da musica più antiche d’Italia.

Script d’une vidéo publiée par la chaîne TVA Vicenza
12 Juillet 2023 – durée 1 min. 34

DOCUMENT 3

Le cinque città italiane dei compositori d'opera unite nella promozione dei propri territori: firmata una dichiarazione d'intenti in occasione dell'Assemblea ANCI

La tradizione dell'opera italiana, del melodramma, è tra le più celebri forme d'arte al mondo. E ora con partenza da Bergamo, cinque città nella Penisola si sono ulteriormente "avvicinate" per promuovere la loro eredità nel campo. Per rilanciare il turismo con itinerari legati al mondo dell'opera, in occasione dell'Assemblea ANCI in corso a Bergamo, cinque città per cinque compositori leggendari – Gaetano Donizetti a Bergamo, Giuseppe Verdi a Parma, Giacomo Puccini a Lucca, Gioacchino Rossini a Pesaro e Vincenzo Bellini a Catania – hanno siglato una dichiarazione d'intenti. I Sindaci Giorgio Gori, Mario Pardini, Michele Guerra, Matteo Ricci e il vicecommissario di Catania Bernardo Campo hanno oggi firmato un documento per suggellare la comune volontà a costruire una collaborazione tra le 5 città "al fine di sviluppare un progetto unitario che leghi le figure dei compositori creando un itinerario alternativo rispetto alle tradizionali e più famose tappe turistiche italiane, in grado di attrarre visitatori alla ricerca di luoghi meno conosciuti e finalizzato ad accrescere l'attrattività delle Città e dei loro territori".

Operaclick.com - 23 Novembre 2022

DOCUMENT 4

"La musica ci insegna ad ascoltare e ascoltarci", perché Ezio Bosso ha ragione

In queste ore rimbalza sulle bacheche di migliaia di utenti il discorso fatto da Ezio Bosso al Parlamento Europeo. Ezio Bosso ha iniziato la sua carriera a soli 16 anni. Oggi è un pianista, compositore e direttore d'orchestra. Nel 2011 è stato colpito da una sindrome neurodegenerativa che però ad oggi non è un ostacolo per la sua grande passione: la musica.

Le sue parole hanno colpito tutti. Nel discorso dice: "La musica non è solo un linguaggio ma è una forma di trascendenza". È vero, la musica è l'unica in grado di contaminare, di abbattere le barriere, di far assorbire culture e tradizioni, in maniera delicata, composta, educata. Nel messaggio sottolinea un altro aspetto importante. "La musica ci insegna la cosa più importante: ad ascoltare e ascoltarci. Un musicista non è chi suona più forte ma chi ascolta più l'altro, e, da lì, i problemi diventano opportunità".

Di quanto la musica sia energia te ne accorgi passeggiando per Roma quando quotidianamente artisti di strada radunano folle in piazza Trilussa o davanti a Castel Sant'Angelo. Respiri aria di bellezza quando Piazza del Popolo è colma di giovani che per ore aspettano i loro idoli per il Wind Summer Festival e si scatenano quando il loro beniamino si esibisce in un unico brano. Assapori la gioia andando ai concerti, quando migliaia di individui cantano le stesse parole vivendo ognuno di loro una storia che non ci è dato sapere. Ti emozioni quando vedi le loro lacrime scendere su quel brano che tu distrattamente ascolti in macchina mentre vai ogni mattina al lavoro.

25 La musica ti sconvolge quando all'improvviso arriva un brivido che sigillerà per tutta la vita un attimo che a breve diventerà un ricordo indelebile. La musica è l'unico linguaggio che ad oggi può tornare a farci dialogare. Nell'era dei social in cui non ci interessa conoscere ma solo dire la nostra, la musica è un collante che può riportare bellezza, abbattere le barriere, può essere un'arma di pace. Un'arma ricca di messaggi o semplicemente un momento di condivisione. La musica è un'opportunità, una via per tornare ad essere umani e per rieducarci ad un linguaggio di costruzione.

Elisa D'Ospina, *ilfattoquotidiano.it*, 29 Juin 2018

DOCUMENT 5



27 maggio 1866, patrioti italiani lanciano volantini tricolori alla Fenice di Venezia, durante una rappresentazione dell'opera "Il trovatore" di Giuseppe Verdi

Capture d'une scène du film *Senso* di Luchino Visconti, 1954

DOCUMENT 6

Le arie più popolari delle opere di Giuseppe Verdi

Va', pensiero, sull'ali dorate ...

È uno dei cori più noti della storia dell'opera: collocato nella parte terza del *Nabucco* (1842), rievoca lo struggente lamento del popolo degli Ebrei fatti prigionieri dal re babilonese *Nabuccodonosor*.

5 Il valore universale di questo dramma, uno dei titoli più famosi al mondo, è racchiuso nel coro del "Va pensiero" una pagina musicale che nel corso del Risorgimento italiano ebbe anche un forte valore politico, divenendo simbolo di libertà.

Nel giorno del funerale del Maestro Verdi, la gente assiepata ai bordi delle vie di Milano volle rendere omaggio al grande artista intonando proprio il *Va', pensiero* in una successione di cori spontanei che accompagnarono il passaggio del carro funebre
10 lungo tutto il percorso.

Non posso tralasciare la menzione di una struggente versione del *Va', pensiero* eseguita dal trombettista Marco Pierobon e dedicata a tutte le vittime del Covid-19 e a tutti gli operatori sanitari che hanno combattuto e continuano a combattere ogni giorno per salvaguardare la salute di tutti noi.

15 Il video è stato girato il 3 Maggio 2020 nei luoghi simbolo della città di Parma, una tra le più duramente colpite dalla prima ondata della pandemia da Covid-19.

Le immagini si aprono sulla panchina con la celebre statua in bronzo di Giuseppe Verdi che si trova in Piazzale S. Francesco, di fronte alla Casa della Musica, normalmente un vivace crocevia artistico e culturale, mentre in quei giorni del 2020
20 era uno spazio metafisico avvolto dal silenzio, come lo erano anche Piazza Duomo, il colonnato del Teatro Regio e Piazza Garibaldi. La tromba del maestro Pierobon intona le note del *Va', pensiero* che sembrano volare tra le strade e le piazze vuote di Parma per raggiungere idealmente i cuori di tutto il pianeta. La potenza espressiva della musica esprime il profondo dolore di un'intera collettività, ma incoraggia anche a
25 reagire alla sofferenza con il suo messaggio di speranza. [...]

La donna è mobile ...

Questa è un'aria tratta dal *Rigoletto*: è intonata dal Duca di Mantova nell'ultimo atto dell'opera. È uno dei brani operistici più popolari, grazie al suo accompagnamento estremamente orecchiabile. La sua impronta quasi triviale riflette sia il luogo, i
30 bassifondi della città di Mantova, sia il contesto della scena. Con superficiale leggerezza, perfettamente incarnata dalla musica, il Duca racconta la sua personale visione di vacuità e imperscrutabilità femminile che è lo specchio della mentalità dominante all'epoca, in cui la donna era vista come *piuma al vento*, suscettibile di cambiamenti tanto nei pensieri quanto nelle parole al primo mutare dell'umore e del
35 corso degli eventi.

Libiamo ne' lieti calici ...

Questa gioiosa aria a tempo di walzer è tratta da *La Traviata*, il melodramma ispirato dall'opera teatrale *La signora delle camelie* di Alexandre Dumas.

40 La trama racconta di Violetta Valery, una donna di mondo, molto nota nei salotti frivoli e festaioli di Parigi, ma anche molto ammalata di tisi. Durante una di tali feste, dove si brinda alla vita, alla bellezza che fugge e al vino che riscalda l'amore, *Violetta* conosce Alfredo Germont. Tra i due si accende una travolgente passione che, purtroppo, avrà un mesto destino a causa dell'aggravarsi della malattia che affligge la donna, fino al drammatico epilogo della sua morte.

Alamireparma.it, 17.04.2023

DOCUMENT 7

Quando far musica era (anche) un atto politico: il Risorgimento italiano attraverso i suoi musicisti



Il celebre slogan “Viva Verdi”, acronimo di “Viva Vittorio Emanuele Re d’Italia”

È noto che il Risorgimento sia tutt’oggi considerato come una delle pagine di storia più gloriose e significative del nostro paese. Non si tratta solo di un periodo contraddistinto da un forte sentimento patriottico, motivato dal sano desiderio di rivalsa sociale e libertà dall’invasore straniero, ma di un’epoca in cui il ruolo attribuito dalla società alla musica fu davvero innovativo, addirittura straordinario nelle sue conseguenze.

L’arte musicale infatti era ritenuta per la prima volta, proprio per l’identità astratta quanto ineffabile, la più adatta all’espressione efficace degli ideali e delle emozioni umane a quei tempi inconfessabili altrimenti. Inoltre essa trovò la massima realizzazione nell’opera lirica, in cui la finzione teatrale contribuiva a rendere il messaggio politico celato nel canto dei protagonisti in chiave metaforica. Insomma, c’è una spiegazione logica se nell’800 il genere musicale di spicco nel nostro paese fu quello del melodramma: i libretti teatrali restituivano gli ideali repubblicani e democratici dei compositori tramite delle realtà storiche spesso lontanissime – in modo tale che gli autori non incorressero nelle mire della censura – ma la capacità espressiva della musica era così eloquente da arrivare alle orecchie di chiunque, soprattutto a quelle delle classi sociali povere e incolte.

Dunque, sebbene tuttora il Risorgimento italiano sia reputato un movimento culturale borghese, lo stesso non si può proprio affermare in merito al pubblico nei teatri d'opera all'epoca. Quest'ultimo aspetto era una conseguenza diretta della musica: a tal proposito Leopardi, nello *Zibaldone*, sottolineò il carattere popolare delle opere di inizio '800 già a partire dal teatro di Gioachino Rossini, la cui arte *“riesce per questo universalmente grata”*.

Tale realtà fu evidente anche a molti intellettuali e politici, tra i quali Giuseppe Mazzini: la sua idea di Repubblica unitaria italiana era fondata sulla condivisione, da parte dell'intero popolo, delle ideologie espresse innanzitutto dall'arte e più nello specifico dalla musica, omaggiata nella *Filosofia* al riguardo del 1836. In quest'ultima al melodramma italiano è attribuito l'illustre compito di essere il *“sacerdote di una morale rigenerazione”*, parole che riportano un'aura sacrale analoga per altro a quella funzione che gli antichi Greci attribuivano al loro teatro. [...]

La consacrazione delle idee risorgimentali avvenne [...] grazie ai contributi imprescindibili del primo teatro Verdiano, come il *Nabucco* (1842) – il cui *Va' pensiero* è il tema musicale più rappresentativo del pensiero democratico dell'autore – la *Battaglia di Legnano* (1849) e i *Vespri Siciliani* (1855), emblematici del desiderio di libertà dallo straniero. Ora, di musicisti come Rossini, Bellini e Verdi, si sa, ne nascono pochissimi nella storia dell'uomo: eppure, ripensando agli ideali e alle ideologie nelle opere sopracitate, risulta spontaneo chiedersi perché oggi in Italia la musica lirica non sia più ritenuta – a cominciare paradossalmente dai compositori che la realizzano – una delle più potenti portavoci delle cause politico-sociali affrontate dall'umanità. Senz'altro, attribuendole nuovamente questo ruolo, la sua attuale considerazione da parte dei non-musicisti subirebbe un rilevante cambiamento positivo. [...]

Roberto Romano, *ilpomeridiano.net*, 31.03.2019

DOCUMENT 8

Il teatro come specchio della società

Anche il comportamento all'interno del teatro è regolato da complesse leggi, scritte e non scritte. Innanzitutto, come è stato più volte affermato, la forma stessa dei teatri d'opera “all'italiana” con una platea e diversi ordini di palchi, rispecchia l'ordinamento gerarchico della società. Il secondo ordine di palchi è riservato in genere alla nobiltà e qui trova posto anche l'eventuale palco reale, o comunque quello destinato alle autorità, che è un po' più grande degli altri. La platea, che per tutto il Settecento è occupata soprattutto dalle cosiddette “cappe nere” – vale a dire i servitori di maggior rango –, nel corso dell'Ottocento si apre al pubblico pagante, composto da membri della piccola borghesia. Viene abolito l'ingresso gratuito per lo stuolo dei servitori che attendevano gli ordini dei loro padroni nei corridoi dei palchi. Un'altra modifica indicativa è la trasformazione, attraverso l'abbattimento dei muri divisorii, dell'ultimo ordine di palchi in galleria che sottolinea l'ingresso a teatro delle classi popolari. In alcuni teatri, più aristocratici e quindi conservatori come La Fenice, tale modificazione nelle strutture avverrà solo alla fine del secolo. [...]

Negli anni a cavallo del 1848 il melodramma diventa inoltre veicolo di ideologia politica. Ogni accenno a “patrie oppresse”, a “invasori”, a “tiranni” viene sottolineato da applausi e battimani. In alcuni teatri, come il San Carlo, viene proibito di applaudire se non dopo che il sovrano ha dato lui stesso l'esempio. La censura moltiplica i suoi sforzi,

20 eliminando ogni allusione sospetta e sono severamente vietati gli assassini di sovrani, e ogni offesa alla religione.

Anna Tedesco, *treccani.it*

DOCUMENT 8 BIS



La Sala Storica del Teatro San Carlo a Napoli.
Teatrosancarlo.it

DOCUMENT 9

Riccardo Muti e la metafora sull'orchestra e la società: il ruolo cruciale di maestri ed educatori

Il 7 giugno 2024, l'Arena di Verona ha ospitato un evento straordinario per celebrare l'Opera Lirica Italiana come Patrimonio dell'Umanità UNESCO. [...]

Il maestro Riccardo Muti ha diretto un'orchestra di 160 elementi e un coro di 300 artisti provenienti dalle Fondazioni lirico-sinfoniche italiane. [...]

5 Il maestro d'orchestra Riccardo Muti ha indirizzato un importante messaggio alla numerosa delegazione governativa presente all'Arena di Verona. Tra i presenti, c'erano il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la premier Giorgia Meloni, i presidenti di Camera e Senato, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. [...]

10 Muti, rivolgendosi a loro, ha offerto una riflessione sulla società attraverso la metafora dell'orchestra, ormai diventata virale su tutti i social: "L'ho detto mille volte, ma forse a qualcuno è sfuggito: l'orchestra è il sinonimo di società. Ci sono i violini, i violoncelli, le viole, oboe, trombone... Ognuno di loro spesso ha parti completamente diverse, ma devono concorrere tutti a un unico bene, che è quello dell'armonia di tutti, chiaro?". Questo discorso ha suscitato un fragoroso applauso dal pubblico, incluso il
15 palco reale gremito di politici.

Dopo una breve pausa, Muti ha aggiunto: "Non c'è il prevaricatore, infatti molte volte continuo a dire anche ai miei musicisti che c'è un impedimento alla musica. Ed è il direttore d'orchestra". Questo ha ulteriormente sottolineato l'importanza della

20 cooperazione e della leadership umile ed efficace, non solo nella musica, ma anche nella società in generale.

Come riporta *Ansa*, all'uscita del presidente Mattarella, che lo ha salutato per qualche minuto, Muti ha poi ripreso la metafora: "Le è piaciuta la similitudine tra orchestra e società?", ha chiesto al Capo dello Stato. "Magnifica", la risposta di Mattarella.

25 La serata è stata un grande successo, non solo per l'alto livello artistico, ma anche per il messaggio di unità e importanza della cultura trasmesso a un pubblico mondiale. L'evento ha rappresentato un momento di riflessione sull'importanza della cultura come fondamento per una società sana e prospera, e sul ruolo cruciale che i maestri e gli educatori svolgono nel plasmare il futuro.

tecnicadellascuola.it - 8 Juin 2024

DOCUMENT 10

'Il barbiere di Siviglia' al Teatro dell'Opera di Roma. Quando Rossini gioca col Covid

Se il teatro non può accogliere il pubblico ma un genio di regista riesce a trasformare il problema, l'ostacolo in opportunità, il teatro intero può diventare palcoscenico.

5 È accaduto nella serata di inaugurazione del Teatro dell'Opera di Roma, il 5 dicembre. Senza pubblico, lo spettacolo è stato trasmesso da Rai Tre, il teatro Costanzi è stato trasformato nella Piazza di Siviglia, il Palco reale nel balcone di Rosina, i corridoi che portano alla platea nelle strade e nelle viuzze della città spagnola. Il regista che ha immaginato e realizzato questa vera magia è Mario Martone, un uomo di cultura, competente e conoscitore della storia, del cinema (regista di alcuni capolavori come *Noi credevamo* o *Capri Revolution*), appassionato di opera lirica e
10 artista capace di vedere oltre la scrittura, oltre il testo, di interpretare i messaggi intrinseci dei grandi del passato e, lo ha dimostrato in questa occasione, di ricodificarli senza tradirli. [...]

15 È chiaro che l'opera buffa di Rossini si presta a una tale operazione, è una commedia dall'intreccio plautino, passata per la Commedia dell'Arte e arrivata nel Settecento attraverso il testo di Caron de Beaumarchais e musicata da Gioacchino Rossini, ed è per questo che si è potuto ancora giocare, inventare un meta-teatro divertente, e poter ridere anche della situazione dolorosa e paradossale che il mondo intero sta vivendo: l'epidemia di covid.

20 La genialità di Martone è stata capace di operare una riflessione sui vincoli che l'epidemia ha creato per tutti, ha metabolizzato l'immenso ostacolo – pensiamo al mondo dell'arte, della cultura, del teatro che si è letteralmente fermato, pietrificato, soffocato da esigenze di sicurezza e protezione sanitaria – e lo ha fatto diventare un'occasione.

25 Dell'opera di Rossini sono stati rispettati, con attenzione filologica, ogni gesto, l'intera impalcatura dell'intreccio della beffa, il ruolo dei personaggi, fortemente stereotipati nella commedia, i movimenti, le entrate e le uscite; nessuna sbavatura, nessuna manipolazione gratuita, nessun intervento delirante (come tante regie moderne, purtroppo, si ostinano a fare pur di creare scalpore e fare parlare di sé), ma
30 piccoli interventi con una narrazione metaforica di forte impatto, emotivo e razionale.

Figaro, il factotum che incarna il *servus callidus* a servizio degli innamorati, arriva al teatro in sella a uno scooter e la scena, girata con una ripresa televisiva più che cinematografica, del percorso per le strade poco affollate di una Roma languente, in zona gialla, sospesa tra la vita e il silenzio, è un omaggio alla città e al Teatro dell'Opera, simbolo della cultura alta della Capitale. [...]

Tanti passaggi dell'opera si caricano di una nuova ironia e i personaggi di Siviglia si arricchiscono della gestualità del nostro quotidiano: le mascherine, la febbre misurata col termoscanner (usato dal Direttore d'orchestra), la sanificazione dei soprabiti, la distanza di sicurezza.... [...]

Fino al finale, quando l'amore trionferà, Rosina e Lindoro potranno sposarsi, grazie all'aiuto di Figaro, alla beffa ordita ai danni di Don Bartolo, riuscita grazie all'astuzia e all'ingegno, strumenti della ragione (era il secolo dell'Illuminismo), potranno tagliare i legami, svincolarsi, essere liberi. Così Figaro ci prende per mano, ci conduce dai corridoi del teatro al palcoscenico, dietro le quinte, e taglia tutte le corde insieme agli artisti sul palco, a quelli in platea, dai tecnici, alle sarte, ai tanti operatori e lavoratori che stanno dietro ogni spettacolo. Un taglio netto, liberatorio. Un gesto carico di speranza, un messaggio di fiducia e un augurio, il più bello che l'Arte possa fare. Perché in questa serata d'inverno, con strane festività natalizie che si avvicinano, l'Arte deve recuperare il suo più profondo significato e darci respiro, speranza.

Siamo convinti che Rossini avrebbe approvato e si sarebbe divertito. [...]

Loredana Pitino, *articolo21.org* - 17.12.2020